

Summary del Contributo alla Consultazione pubblica sulla neutralità della rete” di cui alla delibera AGCom n. 40/11/CONS

MAGGIO, 2011

In via preliminare Tiscali ritiene che il dibattito intorno al tema della net neutrality non possa procedere su di un binario diverso da quello che affronta il nodo degli investimenti necessari per dotare il paese di reti di nuova generazione. Anche per questo pensiamo sia necessario innestare il discorso su alcuni principi fondamentali:

- *la neutralità deve essere prima di tutto tecnologica e deve riguardare tutti gli elementi della catena;*
- *è necessario sfruttare al meglio tutte le tecnologie ad oggi disponibili, compreso in particolare il WI-FI, anche al fine di incidere positivamente sulla user experience dei clienti attuali e potenziali;*
- *la differenza tra reti mobili e reti fisse è destinata a perdere sempre più di significato poichè la tecnologia disponibile (piattaforme IMS) e futura consente, e consentirà sempre di più, di operare in un contesto di rete unica, in cui il premio di mobilità sarà sempre più ridotto e contenuto. Pertanto, non ha senso pensare a regole per le reti mobili diverse da quelle applicate alle reti fisse;*
- *la ragioni a sostegno della tutela della competitiveness del mercato e degli investimenti effettuati degli operatori non sono in contraddizione con il principio di apertura e interoperabilità di reti, terminali, tecnologie e contents;*
- *l'ulteriore penetrazione della cultura digitale richiede innanzitutto modalità di accesso "easy" alla rete internet per gli utenti finali, a tal fine è indispensabile che il mercato si indirizzi verso una completa convergenza di reti, terminali, tecnologie e applicazioni;*
- *è utile considerare gli effetti della foreclosure di qualsiasi natura dal punto di vista dell'interesse generale, in quanto simili comportamenti possono rallentare o bloccare l'evoluzione del mercato.*

1. Convergenza tecnologica e neutralità della rete

Tiscali ritiene che la declinazione della *net neutrality* debba fondarsi sui principi di libertà, trasparenza e neutralità tecnologica. La trasparenza delle offerte, infatti, consente tanto ai consumatori quanto agli operatori del mercato di trarre vantaggio dal meccanismo concorrenziale rendendo concretamente esigibile la libertà di scelta. In secondo luogo l'interoperabilità di reti, tecnologie e applicazioni consente di sfruttare pienamente le molteplici economie di rete, con risultati socialmente rilevanti sotto il profilo dell'efficienza economica (utilizzo efficiente delle risorse) e della *user experience* (maggiore facilità di utilizzo, riduzione degli *switching costs*, allargamento delle opportunità comunicative ed espressive). Per questo motivo riteniamo che sia una condizione necessaria per giungere ad una piena **convergenza** ovvero alla creazione di un ambiente *all IP* in cui gli utenti finali saranno in grado di accedere ai contenuti e ai servizi *"everywhere, in every moment and whatever device"*.

Per tali ragioni **crediamo che l'abbattimento di tutte barriere che impediscono un accesso ad internet immediato, semplice e libero, prime fra tutte i limiti di natura legale e tecnologica che impediscono una reale interoperabilità tra reti e tecnologie sia un obiettivo prioritario.** Nell'interesse generale infatti, la fruizione dei servizi internet non dovrebbe essere impedita o limitata dalla presenza di sistemi chiusi attraverso la creazione *ad hoc* di recinzioni per difendere

posizionamenti di mercato e/o primati tecnologici. Peraltro ciò non giova nemmeno agli interessi degli operatori in quanto la natura aperta di internet favorisce l'iniziativa economica, allargando le opportunità di innovazione e creazione di nuovi prodotti e servizi.

I tentativi di delimitare artificiosamente gli ambienti digitali messi in campo da alcuni operatori quindi, oltre a violare i principi di apertura della rete e di libera concorrenza, riducono il benessere generale per due ordini di motivi:

- i) perché limitano la libertà e le opportunità degli utenti che altrimenti potrebbero essere allargate
- ii) perché, limitando la *user experience* impediscono o rallentano la diffusione di internet tra gli strati della popolazione più *digital* divisi.

Peraltro è bene segnalare che **non solo i comportamenti privati possono incidere negativamente sulla *user experience* ma anche talune decisioni pubbliche**. Un caso emblematico è costituito ad esempio dalle limitazioni di natura normativa imposte agli accessi da *hot spot* pubblici (Wi Fi pubblico). Seppure il recente parziale superamento delle norme contenute nel c.d. "Decreto Pisanu" abbia ridotto alcuni vincoli, non si deve trascurare che le disposizioni sull'autenticazione del cliente possono scoraggiare l'uso del servizio. Tiscali intende quindi porre l'attenzione sulla necessità che l'azione normativa e regolamentare debba attenersi strettamente ai principi della proporzionalità e necessità se non si vuole andare incontro al rischio di ottenere effetti collaterali contrari al fine che si intende perseguire. Nel caso specifico del Wi Fi pubblico infatti si fa presente che esisterebbero soluzioni di identificazione dell'utente meno onerose per gli *users* e che meriterebbero di essere esplorate e valutate.

2. Il traffic management

Come è stato ampiamente riconosciuto, le attuali infrastrutture di rete non sono in grado di servire alle esigenze future di crescita del traffico internet, che aumenta a ritmi esponenziali: in tale contesto, un'eventuale strozzatura potrebbe arrestare lo sviluppo digitale imponendo inesorabilmente al paese un arretramento economico e sociale. Trattandosi di un limite strutturale, è indispensabile che il paese si doti di nuove reti di telecomunicazione con maggiori capacità di banda ed inoltre che gli operatori migrino le loro reti verso la nuova **piattaforma multimediale IMS** (IP *multimedia subsystem*), soluzione questa che Tiscali auspica, in quanto permette di creare quella convergenza fisso-mobile che permetterà nel lungo periodo la creazione/fruizione di applicazioni innovative e funzionali.

D'altro canto nel medio periodo la valorizzazione delle reti attuali potrebbe rivelarsi una valida via d'uscita. In quest'ottica **Tiscali ritiene che una gestione del traffico che tenga conto dei diversi profili di utilizzo del servizio può contribuire a risolvere il problema dell'uso efficiente delle risorse disponibili senza sacrificare la *user experience* degli utenti**. infatti, nell'interesse generale ciò consentirebbe di:

- liberare risorse per soddisfare la domanda crescente;
- evitare il degrado della qualità dei servizi attualmente fruiti;
- evitare di arrestare lo sviluppo di servizi a maggiore valore aggiunto.

Tuttavia per tutelare la concorrenza ed i consumatori è necessario fissare delle regole generali che impediscano il suo utilizzo per finalità discriminatorie o di *foreclosures*, quali ad esempio:

- divieto di *blocking*,
- divieto di effettuare pratiche di *traffic management* che non siano motivate da ragioni di integrità e sicurezza della rete o che possano comportare ingiustificati peggioramenti della *usage experience* per tutti o alcune tipologie di utenti (principi della necessità e natura non discriminatoria degli interventi di management).

Sotto il profilo della tutela dei consumatori invece si ritiene che le iniziative regolamentari degli ultimi anni in materia di trasparenza dell'offerta, qualità del servizio e possibilità di cambiare operatore, abbiano delineato un framework efficace e pertanto sufficiente a garantire che il ricorso a pratiche di gestione del traffico sia orientato al benessere generale. Come è stato osservato infatti, la trasparenza delle offerte e l'assenza di switching costs consentono tanto ai consumatori quanto agli operatori del mercato di trarre vantaggio dal meccanismo concorrenziale rendendo concretamente esigibile la libertà di scelta del consumatore ed orientando il mercato verso le migliori soluzioni tecnologiche e di prodotto.

Infine Tiscali ritiene che il problema della saturazione delle reti e dell'uso efficiente delle risorse di rete vada affrontato a partire da un orizzonte di osservazione che comprenda tutta la catena del valore di internet. Infatti, poiché si tratta di un interesse generale tutti i soggetti che si avvalgono delle infrastrutture di rete per il proprio business dovrebbero adottare criteri di utilizzo delle risorse socialmente ottimi. Inoltre, a tal riguardo, è il caso di notare, che la questione assume un certo rilievo anche sotto il profilo della concorrenza; basti considerare come già attualmente gli operatori c.d. over the top (OTT) godano di regimi regolamentari molto meno stringenti di quelli cui sono invece sottoposti gli operatori di rete e ISP, spesso anche in ragione della loro natura transnazionale.